



Club Alpino Italiano  
Sezione di Ascoli Piceno  
Via Serafino Cellini 10



[www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it) -

---

**Domenica 21 luglio 2013**

**7^ Festa dell'Appennino Perduto**

**LATURO: l'ultima frontiera**

---

- DATA ESCURSIONE:** Domenica 21 luglio 2013  
Sabato 20 escursione e pernottamento del gruppo dell'Alpinismo giovanile
- RITROVO DI DOMENICA:** Ore 7.30, parcheggio davanti al mercato coperto di via Recanati
- DISLIVELLO:** 650 m c.ca;
- LUNGHEZZA:** 12 km c.ca;
- DIFFICOLTA' TECNICA:** E
- DURATA:** 5 ore c.ca;
- ACCOMPAGNATORI:** Marcello Nardoni  
Francesco Valente

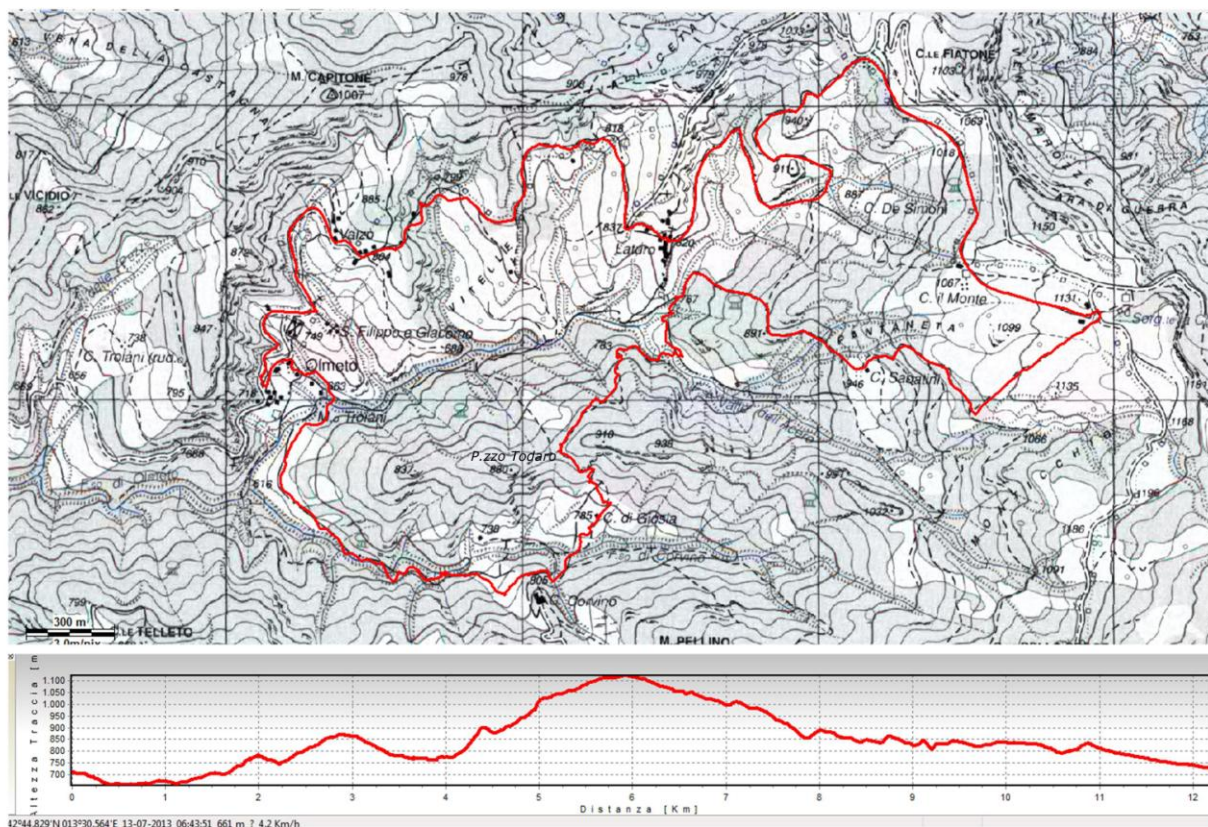
#### **Premessa**

Dal 2005, cioè dall'anno in cui uscì la Guida del monte Ceresa, la Commissione Escursionismo della Sezione CAI di Ascoli Piceno organizza la **Festa dell'Appennino Perduto**. L'obiettivo è quello di far tornare a vivere per un giorno un borgo abbandonato dell'area preappenninica con una bella festa dopo aver effettuato un'escursione per raggiungerlo. Questa volta la scelta è ricaduta su Laturo, una frazione del Comune di Valle Castellana, dove da pochi anni un gruppo di giovani riuniti nell'associazione "**Amici di Laturo**" ha avviato una serie di azioni volte a disegnare un futuro per questo borgo abbandonato da più di quaranta anni, ancora oggi privo di una strada di accesso. Grazie al lavoro di ripristino di alcuni sentieri, svolto da questi giovani, domenica prossima sarà possibile effettuare un anello escursionistico del tutto inedito in quanto mai proposto dalla sezione. Al termine dell'escursione ai partecipanti non resterà che pranzare e far festa prima di riprendere il sentiero che riporta a Valzo.

Sabato pomeriggio i ragazzi dell'Alpinismo giovanile partiranno da Valzo per raggiungere Laturo, dove sistemano le tende per trascorrervi la notte. Il giorno dopo attenderanno il gruppo degli escursionisti nel Fosso dell'Acero dove si uniranno a loro per completare l'anello previsto.

Se qualcuno al di fuori dell'Alpinismo giovanile ha intenzione di vivere l'esperienza del pernottamento a Laturo dovrà comunicarlo e iscriversi all'iniziativa. Resta inteso che dovrà rendersi autonomo portando con sé tenda e quanto altro necessario.

**Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito [www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it)**



## L'ITINERARIO

L'itinerario di domenica 21 luglio ha inizio ad Olmeto (circa 700 m slm.) Da qui si scende nell'omonimo fosso per poi deviare a destra ed entrare nella valle di Corvino. La si risale alternandosi sulle due sponde del fosso, fino a raggiungere un'area di disboscamento. Da qui si risale al casale di Giosia (ruderi), si scavalca la cresta sovrastante per scendere verso il fosso dell'Acero.

Lo si risale per un breve tratto fino a prendere il crinale che porta al casale Sabatini e di lì verso i prati della Cordella (circa m 1200 slm). Per raggiungere Laturo si traversa in direzione di Colle Fiatone per poi prendere il sentiero che conduce alla parte nord del paese.

Al termine della giornata si torna ad Olmeto per il sentiero che transita per le case di Valzo.

**Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito [www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it)**





#### L'ABITATO

Laturò, a circa 800 m. s.l.m., è una frazione di Valle Castellana (Teramo). Collocato su un pianoro posto su una terrazza di roccia, si affaccia timido e si lascia ammirare solo da lontano. Si tratta di un antico borgo di dimensioni insolitamente grandi oggi non più raggiungibile agevolmente perché la vegetazione spontanea ha ripreso possesso dell'unica mulattiera che per secoli l'ha collegato al mondo nel modo più breve, nascondendone le tracce per lunghi tratti e creando barriere talvolta insormontabili. Altri sentieri sarebbero percorribili sempre a piedi, ad esempio da Leofara, dalle Cannavine o da Settecerri, ma risultano, oltre che ben più lunghi, altrettanto impervi.

Fino agli anni cinquanta del 1900 era abitato da una cinquantina di famiglie per un totale di oltre duecento persone, che occupavano una trentina di case, oggi fatiscenti e cadenti tra cui si evidenziano ancora i resti di un antico gafio, testimonianza di antiche tecniche edilizie longobarde. Si trattava di uno dei borghi più importanti dei Monti della Laga, costituito prevalentemente da persone dedite alla pastorizia ed alla produzione di legna.

L'emigrazione del secondo dopoguerra ha fatto gradatamente diminuire la popolazione; l'assenza di una strada carrabile che consentisse le comunicazioni essenziali del vivere civile ed il trasporto delle merci, i disagi insiti nel vivere isolati e la drastica diminuzione dell'attività pastorizia hanno fatto il resto. Alla fine degli anni settanta del 1900 l'ultima famiglia ha così abbandonato il centro abitato di Laturò al suo destino.

**Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito [www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it)**



## Il mio amore per Laturò

*Non avrei mai creduto che una delle più grandi sfide della mia vita si potesse concretizzare. Ridare vita ad un borgo in totale abbandono e sepolto da metri di rovi. Farlo tornare a respirare. Di nuovo meta di appassionati, curiosi, trekker, eredi. Ormai al centro delle chiacchiere dei valligiani. Notizia sui blog e esperti del settore. Non solo ripulito, ma intrapreso un percorso che durerà anni, forse una vita.*

*Comprato un rudere assieme ad amici, restaurato con una sapiente edilizia conservativa. In progetto un'associazione, un'idea di recupero e di vita alternativa. Una fuga per il fine settimana oppure un ritorno alle origini, dove la cultura montana prevale e vince sulla monotona e fallimentare vita consumistica moderna. Insomma la nostra personale crociata sta' avendo dopo 14 mesi di durissime battaglie i suoi frutti.*

*Un po' come salire 10 volte l'Everest e non stanchi, ripartire. Prostrati dalla fatica, disperati dalle avversità e dalla difficoltà di intraprendere qualsiasi cosa in un luogo simile, nonostante tutto, ogni tassello si sta incastrando"*



**Federico Panchetti**



Tutto iniziò in un ottobre di 3 anni fa, quando in solitaria e di corsa mi avventuro per gli sporchi sentieri del preappennino dei Gemelli, inanellando un percorso alla scoperta di Laturò partendo da Olmeto, fino poi a Collegrato rientrando dalla statale. Mi meraviglio subito dell'assenza di strada ma neanche di mulattiera o meglio esiste ma non indicata, sporca e piena di rovi. Con enorme difficoltà, io, avvezzo alla wilderness, termine inglese per definire luoghi pochissimo frequentati e antropizzati, dove ancora risulta bello

potersi perdere, arrivo a Laturò seguendo i vecchi piloni della corrente elettrica. Entro nel viale quasi in ginocchio tanto i rovi e le infestanti ovunque. Cerco di fiutare un'uscita, dopo la sorpresa e la meraviglia di quello che vedevo. Inquietante, irreali, nessun rumore. Tutto tace, sotto metri di rovi che per l'inverno che sta entrando, iniziano a morire. Mi prometto che tornerò. Passano 6 mesi. Torno con Giulia, la mia tenace compagna di vita, poi con Diego e Luca due carissimi amici.

**Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito [www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it)**





Club Alpino Italiano  
Sezione di Ascoli Piceno  
Via Serafino Cellini 10



[www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it) -

Da lì in poi, non so quale folle molla mi abbia spinto, non mi limito a fotografare come fanno i pochi che arrivavano fin lì, ma mi sento in dovere di aiutare quel mondo a rinascere. Un po' come avessi le mie radici da sempre in quel grappolo di case poste a 900 metri, mai raggiunte da strada carrabile. Successivamente si torna a piedi da Olmeto, poi da Settecerri. Portiamo roncole, asce, machete. All'inizio in 2 o 3 amici. Poi solo, per tutto giugno e luglio. Cocenti giornate passate a lavorare 2,3,4 ore, con seghe a mano, a tagliare, sfoltire, aprire, allargare. Il resto del tempo dedicato a riposarmi e capire qualcosa dell'antichissima rete di sentieri dell'area. I collegamenti con i fiumi unica risorsa idrica, insomma si lavora e si esplora. Ammiro la splendida orografia del luogo solitario e selvaggio. Dopo avere nei mesi riaperto a mano tutto il viale, segando quando serviva, anche grosse piante di acacie e noccioli cascati per la neve, arrivo al nucleo centrale del borgo. A quel punto capivo, che la mia scelta di una residenza in montagna cercata e voluta negli ultimi 3 anni, si concretizzava in quell'angolo sperduto di mondo così affascinante da far venire i brividi. Da quel giorno in poi è stato un crescendo di esperienze, emozioni, delusioni, piunti e convivi. Sport, lavoro, amicizie che si stanno incrementando e rafforzando.

F.P. dal sito [www.borgodilaturio.it](http://www.borgodilaturio.it)



**Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito [www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it)**

Club Alpino Italiano  
Sezione di Ascoli Piceno  
Via Serafino Cellini 10



[www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it) -

## LA PRIMA VOLTA...

La prima volta che ho sentito parlare degli "Amici di Laturò" è stato un giorno di autunno del 2012, quando Franco mi ha domandato se ero al corrente di quello che stava accadendo in quel borgo diruto e abbandonato.

Incuriosito sono corso sul sito [www.borgodilaturò.it](http://www.borgodilaturò.it) e ho conosciuto questa storia strana di ragazzi che si innamorano di un luogo, vi acquistano un rudere, lo rimettono in piedi, allestiscono un sito web e si fanno promotori di tutta una serie di iniziative finalizzate a far conoscere Laturò, che loro battezzano come "l'ultima frontiera".

Confesso che a sorprendermi più di ogni altra cosa è stata la questione della strada.

Laturò non è raggiungibile da una "carrozzabile" in quanto c'è solo una pista in terra, molto mal messa, che si stacca dal percorso che conduce a Settecerri.

Ebbene non solo questi ragazzi non chiedevano al comune di Valle Castellana di impegnarsi per la realizzazione di una nuova strada, magari asfaltata, per "favorire" un'azione di recupero e di ricostruzione del paese, ma addirittura consideravano questa assenza un valore aggiunto, un aspetto che aggiungeva qualità al già alto valore ambientale del sito.

Così ho capito che erano "pazzi" e che l'esperienza di Laturò per loro era soprattutto un progetto di vita.

Oggi Laturò è più che mai un paese fantasma.

Gli ingressi al borgo sono segnati da cartelli in legno dove il nome del paese è scritto a vernice. La stradella è libera da piante e rovi e costeggia edifici ridotti in rovina. Sopra la porta dell'unica casa ristrutturata si legge la sigla dell'associazione "A.s.d. amici di Laturò". Proprio di fronte all'ingresso c'è un inizio di pavimentazione in selci. Solo pochi metri quadrati, ma da qualche parte bisognerà pure iniziare. Protetti da una tettoia della casa di fronte fanno mostra di sé poveri oggetti rastrellati tra le rovine: un pastrano, un maglione tutti buchi e tante scarpe, allineate una affianco all'altra. L'ultima è un sandalo da bambino.



Impossibile non chiedersi che ne è stato del piede che l'ha calzato.

Poi ci sono gli orti, strappati alla vegetazione infestante, dove oggi crescono piante di pomodori e lattuga, sostenuti da muretti a secco in parte ricostruiti.

Questo oggi è Laturò: un mucchio di rovine attorno a segnali di discontinuità spazio temporale.

M.N.

**Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito [www.caiascoli.it](http://www.caiascoli.it)**